

INTERVISTA

Come tutelarsi dalle polizze farlocche

Negli ultimi mesi sono aumentati gli attacchi alla buona fede dei risparmiatori con polizze farlocche offerte da siti internet abusivi o anche attraverso l'uso dei social. Il fenomeno è venuto alla luce grazie ai ripetuti allarmi lanciati dall'Ivass che ormai sempre con maggiore frequenza segnala i siti internet non riconducibili a intermediari regolarmente autorizzati, con la finalità di allertare tempestivamente il pubblico in modo da farlo stare alla larga da quelle che sono vere e proprie truffe. (vedi anche Plus24 del 29 luglio e 9 settembre scorso). «Il fenomeno dei siti web "pirata" che offrono false polizze assicurative è sempre più diffuso - spiega Maria Luisa Cavina, capo del servizio vigilanza intermediari dell'Ivass - ed è per questa ragione che abbiamo intensificato l'attività di contrasto con strumenti di indagine preventiva sempre più raffinati anche sui social network come Facebook e LinkedIn».

Come viene allestita la truffa?

Vengono costruite, a volte con grande abilità, false identità usando, insieme ad altri elementi, anche le credenziali di ignari intermediari regolarmente iscritti al Rui (Registro unico degli intermediari assicurativi consultabile sul sito dell'Ivass, ndr). E con la tecnica del morde e fuggi vengono aperti domini internet per offrire coperture assicurative temporanee, per lo più ramo Rc auto ma anche polizze fideiussorie. Quanti più consumatori riescono a ingannare, tanto più velocemente chiudono il sito portando a casa un risultato criminoso.

Ma molti siti dai voi denunciati sono ancora aperti?

L'intermediazione assicurativa abusiva consumata attraverso il web è a tutti gli effetti un reato su cui l'Ivass non può intervenire adottando misure dirette, in quanto non è dotato del potere di oscurare il contenuto di siti internet, né ha poteri di polizia giudiziaria. Con le nostre indagini arriviamo a segnalare il sito truffaldino - quando ve ne sono i presupposti - alla Polizia Postale e all'Autorità Giudiziaria con la richiesta di sequestro del sito. Attualmente sono in corso accertamenti su una decina di siti internet, alcuni dei quali individuati autonomamente dai funzionari dell'Ivass ancor prima delle segnalazioni dei cittadini al nostro Contact Center: numero verde 800-486661 a cui i consumatori possono chiedere chiarimenti e segnalare comportamenti sospetti. A queste azioni, anche su nostro impulso, sempre più spesso si aggiungono le denunce degli intermediari in regola, i cui loghi e marchi sono "clonati" da coloro che realizzano i siti "truffaldini". L'azione dell'Ivass è quindi rivolta anche alla tutela indiretta degli intermediari onesti.

Ci sono profili di miglioramento lungo questa filiera di denunce, indagini e sequestri di siti pirata?

È da tenere conto che le nostre segnalazioni si inseriscono in filoni di indagine spesso già avviati dall'Autorità Giudiziaria che richiedono tempi tecnici di svolgimento. Finora abbiamo constatato un buon grado di reattività e collaborazione da parte degli Inquirenti dai quali siamo sempre più spesso chiamati a fornire supporto specialistico. Sul totale dei siti irregolari smascherati dall'Ivass sono 16 quelli oscurati che risultano non più raggiungibili.

Ma come può tutelarsi il singolo consumatore?

Il primo passo da fare per chi ha un qualsiasi dubbio è di rivolgersi al nostro Contact Center. Oltre che verificare se il sito segnalato figura tra quelli pirata già scoperti, forniamo pratici consigli sugli elementi cui prestare attenzione - da indici di anomalie a più banali incongruenze - per individuare le irregolarità più macroscopiche. Ma anche quando le truffe sono ben orchestrate ci sono vari accorgimenti che ogni consumatore può mettere in atto: controllare sul sito dell'intermediario le sue generalità e il numero di iscrizione al Rui; diffidare di contatti esclusivamente a mezzo di email, cellulare o applicazioni whatsapp; verificare che il beneficiario del pagamento del premio sia un intermediario iscritto al Rui consultando il sito dell'Ivass. Un ulteriore campanello d'allarme deve scattare se viene chiesto di versare il premio con strumenti di pagamento on line o carte ricaricabili che non consentono di risalire immediatamente all'identità dell'intermediario. L'Ivass continuerà a fronteggiare il fenomeno con la massima determinazione e in stretta collaborazione con le altre Autorità competenti.

gianfranco.ursino@ilsole24ore.com

. @g_ursino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianfranco Ursino